



Associazione veneta dei produttori biologici e biodinamici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori UPBIO di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – www.semirurali.net

Sede a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

info@aveprobi.org – www.aveprobi.org

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — fidora@libero.it

Notiziario per calendimartzo 2014

Altro “gatto con gli stivali” nelle Marche

Basta con le frodi alimentari.

Difendiamo il biologico italiano dal falso biologico proveniente dalle importazioni



[Carl Offterdinger, 1829-1889, Der gestiefelte Kater]

Apprendiamo dalla lettura dei siti di una nuova frode alimentare che coinvolge la commercializzazione di materie prime biologiche. Come produttori biologici italiani siamo ormai stanchi di subire la concorrenza sleale di imprenditori, sarebbe meglio chiamarli faccendieri fraudolenti senza scrupoli, che pur di lucrare, magari con la compiacenza di qualche organismo di controllo, importano da Paesi Terzi prodotti convenzionali, destinati al mercato zootecnico ed in alcuni casi anche a quello dell'alimentazione umana, che poi vengono venduti come provenienti da agricoltura biologica.

Gli agricoltori biologici italiani, insieme ai consumatori, sono le prime vittime di questa frode intollerabile. È sempre più evidente che per garantire la veridicità delle produzioni biologiche occorre sviluppare sempre più le sinergie possibili tra “metodo produttivo” e “filiera produttive locali”, esclusivamente dedicate al metodo biologico, come già si sta facendo da alcuni anni in diverse realtà produttive a partire da quelle operanti nelle Marche.

Tali esperienze di filiera biologica andrebbero promosse e incentivate nell'ambito dei nuovi Piani di Sviluppo Rurale al fine di favorire la conversione delle aziende agricole italiane al metodo biologico e quindi rispondere adeguatamente alla crescente domanda di materia prima biologica.

È manifesto, inoltre, che anche il sistema di controllo e certificazione previsto per le importazioni dai paesi terzi vada celermente rivisto rendendolo più rigido, prevedendo anche una valutazione del rischio frode, in quanto non sono più tollerabili truffe alimentari di tale entità.

Ovviamente attendiamo di avere maggiori informazioni sull'accaduto, ma da subito esprimiamo solidarietà e sostegno alla Procura di Pesaro e alle Forze dell'Ordine impegnate nell'operazione.

Francesco Torriani

(Presidente Amab e Consorzio Marche Biologiche)

Una poesiola trentina sulla talpa

Dopo aver scritto due articoli sulla catapuzia e sulla talpa nei notiziari dell'Aveprobi di maggio e di giugno 2013, ho trovato nel sito del mio vecchio amico e compagno di corso d'agraria Sergio Abram una graziosa e meditata sua poesiola sulla “talpina”, che credo giusto condividere con i lettori miei e della Biolcalenda.

g.f.

LA TALPÌNA

Per tanti de voi, che taia l'erba,
no valo na merda
e son la rovina dei pradi:
per questo se 'ncazzadi.
El me laoro, la me atività,
l'è scavar nei pradi e 'n tanti i lo sa,
ma 'l par che nessun vol saver
che 'l fago per ciapar enseti,
che no volé aver,
come cagne* e baveti**.
Nessun ubidis a la lege,
che la me protege,
e tanti i tende trappole per ciaparme,
per torme via de mez e coparme.
Ensoma no gh'è nessun che me difende,
che dis che no fago dan,
che se n'intende,
e che me da na man.
Se sempre lì, che combaté contro noi, animai,
e contro tuti,
per no polsar mai
e per aver i pu bei fruti.
Ghe fe anca guera al terrorismo, a la miseria,
al cancro e a la violenza,
senza far na roba seria,
e fe tut senza pazienza.
Ma po' combaté anca contro la sposa o 'l mari,
contro la suocera o i vizini de casa ogni dì,
cossì finì per crear na granda bataia,
che vede tuti 'n guera
per na migola o na paia,
da la matina a la sera.
No avé ancor capì
che se sol voi a crear la vossa realtà,
el vos destin
e po' ve stremì,
se se nadi massa 'n là
e no vedé mai la fin.

Se sempre 'ncazzadi,
stremidi e agitadi,
fe sempre musì
e pu no ridé,
vardé se ride prima i altri,
senò voi no 'l fe.
Ridé, se ve va,
senza spetar che sia i altri a farlo per primi,
perché a chi ghe 'nteressa,
e, se ve speté che lori i capissa,
ve meté sempre confini.
Mi, quando laoro 'n campagna,
no vardo mai i termeni, che voi avé mes,
e, se zerché de fermarme,
ve mando a quel paes,
perché noi, talpine, sen libere e scaven,
continuen a farlo, anca quando taié 'l fen.
Avé finì de arar,
de concimar i pradi, de 'nvelenar e de rovinar?
I ve dis che l'è questo, che dové far,
ma dopo v'enrabié,
perché dové laorar e spender ogni dì,
senza pensar che 'nvié ogni dì na guera
e che podresse anca viver senza destruzer la tera,
che no l'è sol casa nossa,
ma anca la vossa,
perché senza de ela no savresse 'ndo nar,
ma penso che savresse sempre cossa rovinar.
Domili ani fa è vegnù un, che giust à parlà,
ma voi, anca se né 'n cesa, l'avé za desmentegà
o forse ve ricordé qualche parola,
quando qualcos ve ciapa per la gola.
L'è stada na voze butada al vent,
che no avé mai mes en pratica per gnent.
Deve da far, zent!

Sergio Abram

*: grillotalpe; **: coleotteri.